

GIUSEPPE TONIOLO

IL PRIMATO DELL'ETICA SULL'ECONOMIA

di Antonio Nizzi
(*Gazzetta di Foligno* n. 18, 20 maggio 2012)

Giuseppe Toniolo è oggi agli onori degli altari, grazie alla causa di beatificazione postulata da Mons. Domenico Sorrentino vescovo di Assisi. Economista e sociologo di notevole valore, il prof. Toniolo (1845-1918) è stato forse il maggiore esponente del pensiero sociale cattolico tra '800 e '900. Le sue idee di una giustizia sociale fondata su base cristiane e sulla collaborazione tra le classi, costituirono un punto di riferimento costante e prestigioso per le origini dell'impegno sociale e politico dei cattolici.

Docente di economia politica all'Università di Pisa, svolse un'intensa attività scientifica e allacciò fecondi rapporti di collaborazione con ambienti accademici tedeschi, francesi e belgi. Fondò l'*Unione cattolica per gli studi sociali* e promosse le *Settimane sociali* in Italia. Seppe coniugare fede e vita, preghiera e azione, sia nella quotidianità dei suoi molteplici impegni, sia stando dentro i non facili problemi del suo tempo. La viva attenzione per i poveri lo portò a riflettere soprattutto sul rapporto tra etica ed economia e ad affermare il primato della prima sulla seconda.

L'economia è per lui una scienza sociale il cui soggetto è l'uomo; i beni sono mezzi e non fini; i mezzi per conseguire nuovi beni non possono andare contro il primato della persona, la quale resta la causa primaria del processo produttivo e delle leggi sociali ed economiche. L'uomo è sempre soggetto dell'economia. I fini, dunque, sono prospettati dall'etica, e se l'economia esprime un giudizio di efficienza sui mezzi, esso pure deve in qualche modo sostanzarsi di eticità. Senza pretendere paradisi in terra, Toniolo, nel delineare una società diversa, sostenne il primato della riforma economico-sociale nella società civile. Contro le doppie secche del modello liberistico e di quello socialista, da una parte, contestò il sistema capitalistico moderno che metteva - e mette - al centro il profitto e subordinava ad esso capitale e lavoro, dall'altra, sostenne che i cosiddetti corpi intermedi dovevano essere garantiti nella loro esistenza, valorizzati e posti in condizione di autogovernarsi.

In questi ultimi anni, a fronte di un capitalismo finanziario tutto libero dalle regole, torna utile confrontarsi con lo spirito del messaggio di Toniolo: non è accettabile un'economia fine a se stessa, un'economia che ha girato le spalle ai suoi riferimenti fondamentali, quali la persona e il bene comune.

Ma c'è anche una domanda, forse sarebbe meglio dire una provocazione - Toniolo la poneva ai cattolici smarriti di fine '800 - che è ancora oggi di grande attualità, nonostante gli scenari politici e i linguaggi siano cambiati: "è lecito ritrarsi e procedere silenziosi, limitarsi a giustificare la sincerità del proprio

operare, o ripiegarsi protestando che i nostri propositi si tengono estranei ai più aspri problemi sociali intorno a cui si dibattono con foga i partiti avversi; o piuttosto non torna doveroso accettare la sfida nel nome di Dio, disvelare tutto intero il nostro programma di rigenerazione sociale in Cristo, scendere in campo fino a vittoria compiuta?”. *Giuseppe Toniolo. Una Chiesa nella storia*: è questo il titolo del pregevole studio del Vescovo Sorrentino uscito più di vent’anni fa. È questo il modello di santità che il Toniolo raccomanda alla comunità cristiana di oggi e affida soprattutto ai laici cattolici che sentono l’urgenza di rinnovare il loro impegno in questa fase politica di mediocrità diffusa.